

02 07

Anno II, numero 02 febbraio 2007
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it

direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato: Donatella Boldrin, Carlo Bolpin, Riccardo Caldura, Claudio Donà, Arianna Doria,
Pier Paolo Fassetta, Elisabetta Favaretto, Stefano Ferrio, Antonio Gibelli, Michele Gottardi,
Francesco Lombardi, Giovanni Andrea Martini, Cristina Morello, Diletta Mozzato,
Roberto Pugliese, Paolo Puppa, Reza Rashidy, Enrico Ricciardi, Emilio Sala, Michela Zanon

febbraio

SE NON (ANCORA) "BELLA", Mestre scopre quasi improvvisamente di essere attraente, intrigante, forse persino provocante, sotto il meno scontato (o più improbabile, sino a ieri) dei suoi profili, quello culturale. I reiterati plenoni del Toniolo, la vivacità del Candiani e dei suoi variegati palinsesti mensili, il progressivo addensarsi giornaliero degli appuntamenti in agenda, la nascita di nuove istituzioni e di nuovi spazi aggregativi nella città diffusa, l'inedito e gradito approdo in terraferma di istituzioni sin qui ritenute patrimonio esclusivo della Venezia insulare, l'esplosione di vitalità delle sue manifestazioni di piazza, persino la Biennale che promette di traslocarvi porzioni consistenti di attività: tutto ciò segnala un'indubbia crescita di spessore culturale ed evidenzia una tendenza di sviluppo fatta non più soltanto di potenzialità inespresse ma, finalmente, di atti e fatti concreti. Vista da Venezia, che vive con sempre maggiore affanno la propria vocazione monoturistica, questa nuova immagine di Mestre comincia a suscitare curiosità, stupore, forse persino un pizzico di invidia...

L'immagine di una città risiede nelle percezioni che sa suscitare attraverso le diverse forme della sua stessa rappresentazione. Non smetterò mai di lodare, perciò, i giovani registi del corso-concorso *Raccontare Mestre*, che con i loro "corti" hanno iniziato a trasmetterci le sensazioni e le emozioni di nuovi punti di vista a proposito della città di terraferma. Appartengono ad una generazione che, nata e cresciuta in città, non ha subito i traumi delle originarie separazioni, identificandosi perciò senza particolari complessi con la Mestre del nuovo secolo, che vogliono giovane, ironica, ricca di occasioni e di *chances*. Li rivedremo presto sul piccolo schermo, questi corti, nel quadro di un nuovo format televisivo (*Candiani Factory*) messo a punto in sinergia con Telechiara ed incentrato principalmente sulle produzioni dal vivo di *Cabaret Candiani*, nato per la passione di Venezia Spettacoli da una costola dell'estivo *Candiani Summer Fest*. Mestre che produce cinema, cabaret e televisione, un'altra di quelle scommesse impensabili sino a poco tempo fa.

(L'intervento è apparso su Il Gazzettino di mercoledì 10 gennaio)

Roberto Ellero

NEWS [S]

CANDIANI

VIVOCLIP



La domanda di ammissione dovrà pervenire alla Videoteca di Mestre o all'ufficio informazioni, entro e non oltre il 15 febbraio 2007.
Informazioni: Videoteca di Mestre - tel 041 2386138 - videoteca.candiani@comune.venezia.it

UN RACCONTO TUTTO DA VEDERE

Lezione teorica ed esercitazione, con la consulenza di un videomaker professionista. Storia e "arte" del videoclip in sala conferenze, riprese dal vivo di un corto musicale all'auditorium. Nasce da questa intuizione sulle possibilità pratiche concesse dal Centro Candiani, come spazio fisico prima ancora che culturale, la filosofia che anima *VivoClip*, nuovo corso sulla videomusica. Dal 21 febbraio al 15 marzo sono previsti gli otto incontri tramite cui compiere un passo ulteriore rispetto all'analogo percorso di un anno fa, *Vedere Fare Salvare Videoclip*. Non ci si limita più a rivisitare tre decenni di storia di questo rivoluzionario genere televisivo, nato nella Londra non più "swinging" degli anni Settanta per offrire una nuova via promozionale ai prodotti dell'industria musicale. L'obiettivo diventa anche quello di passare "dietro la videocamera", consentendo agli iscritti di partecipare in varie forme alla creazione di uno o più clip marchiati Candiani. L'occasione viene offerta da un ciclo di concerti organizzato all'auditorium del Centro in quello stesso periodo. Ecco quindi che parte degli incontri pomeridiani verranno dedicati al confronto con i musicisti coinvolti, in modo da approntare quel minimo di canovaccio o *storyboard* necessario per passare alle riprese del concerto della sera, da cui successivamente trarre il montaggio di un clip vero e proprio. *VivoClip* diventa in questo modo sfida da seguire per due ragioni.

La prima ragione consiste in un cimento su una delle forme canoniche della musica da vedere, ovvero il "live". Nati per ovviare alle miserie del *playback*, quando ai

musicisti si richiedeva di fingere di interpretare i propri brani durante le riprese televisive, sin dal loro apparire i videoclip sono stati utilizzati anche per ridare alla musica dignità da protagonista. Accanto a quella della sua radicale trasformazione in immagini, una delle vie maestre, apparentemente di segno opposto, è stata quella della ripresa dal vivo, legata alla mitologia dell'irripetibilità dell'evento in qualche modo "catturata" dall'invasiva forza d'urto di una troupe televisiva. In realtà, come Vasco Rossi insegna, non tutte le immagini live significano suoni "live", e il rapporto di amore-odio fra amplificatori e videocamere ha dato vita a una casistica pressoché infinita di fedeli riproduzioni o spudorate contraffazioni. La seconda ragione per cui imbarcarsi nell'avventura di *VivoClip* è ancora più suggestiva perché rimanda alla convinzione che, dopo un quarto di secolo trascorso in compagnia di Mtv a pane, nutella e videoclip, questa delle immagini musicali sia diventata forma di racconto ormai saldamente entrata nel dna culturale collettivo. Al punto che basta "invitare" a prendere in mano una telecamera che appartiene alle ultime generazioni per ottenere un qualche, "sensibile" risultato. Entrambe le ragioni si connettono alla fondazione, in seno al Centro Candiani, dell'Arca dei Videoclip, pubblico archivio nato nel 2005 allo scopo di conservare, attraverso i "clip", la memoria di una delle forme indispensabili per leggere la storia culturale del XX secolo, e di quale eredità ha lasciato al XXI.

Stefano Ferrio

1 Editoriale / Un racconto tutto da vedere 2 La fabbrica della cultura / Museo Ebraico di Venezia 3 Mostre / Paesaggi di guerra / La Grande Guerra / Conceptual devices. Antonio Scarponi
4 Omaggio a Nino Rota / Nel Gran Circo del Cinema / Considerazioni intorno ad un compositore 5 Omaggio a Nino Rota / Jazz groove. Around Rota / Nino Rota: un archivio dinamico 6 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Esodo Legami di libertà 7 Teatro / Lettere impossibili: amore e follia / Rumi un cantastorie d'altri tempi / Venezia mia ti xe una gran ruffiana... / Vivo specchio dell'infinità deità 8 Agenda / Good food

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

IL MUSEO EBRAICO DI VENEZIA AL CANDIANI

Il Museo Ebraico di Venezia nasce nel 1955, per volontà della Comunità Ebraica locale, e riceve un forte impulso negli anni Novanta grazie al rinnovato interesse per l'ebraismo da parte del mondo culturale e alla nuova conduzione del museo, affidata da allora a Codess Cultura che, riorganizzando la gestione dei servizi al pubblico ha portato in pochi anni i visitatori da 36.000 a oltre 85.000. Attualmente il MEV (Museo Ebraico di Venezia) è riconosciuto come un punto di riferimento per i molti insegnanti impegnati a trattare l'argomento dell'ebraismo: dal 1995 una media annua di oltre 20.000 studenti in visita d'istruzione percorre le sale del Museo all'interno del quale, tra le altre cose, si trovano dal '96 una caffetteria kasher e Alef, la libreria aperta al pubblico specializzata in Judaica. Nel 2006 è stata inaugurata l'area didattica polifunzionale: spazio ludico dedicato a laboratori esperienziali e letture animate, sala informatica multimediale o sala conferenze. Attualmente l'impegno della Comunità Ebraica di Venezia e di Codess Cultura è rivolto alla creazione del nuovo spazio museale che presenterà diverse aree espositive: una permetterà di introdurre la storia della presenza ebraica a Venezia dal medioevo ad oggi, affrontando



IL MUSEO EBRAICO AL CANDIANI

in collaborazione con il Museo Ebraico di Venezia

da lunedì 5 a venerdì 9 febbraio, ore 9.00
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
sala seminariale primo piano
ingresso riservato agli iscritti

martedì 6 febbraio, ore 17.30
Storia del Ghetto di Venezia
A cura di Riccardo Calimani con proiezione di diapositive sul ghetto di Davide Calimani
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

martedì 13 febbraio, ore 17.30
Un Museo Ebraico a Venezia
A cura di Umberto Fortis
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

temi di storia locale, nazionale e sopranazionale; un'altra accompagnerà i visitatori attraverso le fondamentali fasi della vita ebraica e la terza permetterà di conoscere il ciclo delle maggiori festività ebraiche.

A febbraio il MEV avrà il piacere di "trasferirsi" al Centro Culturale Candiani dove, le mattine da lunedì 5 a venerdì 9, proporrà delle attività didattiche agli studenti della scuola elementare: *Lunario, giocando con le feste ebraiche* è il titolo di una delle attività laboratoriali mirata alla conoscenza delle principali festività ebraiche, nello specifico il Purim, festa molto amata dai bambini che ricorre in questo periodo dell'anno. Con l'attività dal titolo *Fiabe e leggende della tradizione ebraica*, grazie a letture animate, i ragazzi avranno la possibilità di conoscere fiabe e leggende tratti dal Midrash e dalla tradizione yiddish.

Dal punto di vista storico e più strettamente museologico il MEV avrà modo di presentarsi al pubblico del Centro grazie alla presenza di Riccardo e Davide Calimani e di Umberto Fortis. I primi, martedì 6 febbraio cureranno un incontro dedicato alla *Storia del Ghetto di Venezia* accompagnato dalla proiezione di immagini; martedì 13 Umberto Fortis esporrà al pubblico le finalità del Museo e il progetto di ampliamento e rinnovamento in un incontro dal titolo *Un Museo Ebraico a Venezia*.

Michela Zanon



MUSEO EBRAICO DI VENEZIA

Nel campo del Ghetto Novo, incastonato tra le due più antiche sinagoghe veneziane, si trova il Museo Ebraico di Venezia, un piccolo, ma ricchissimo museo i cui oggetti esposti, importanti esempi di manifattura orafa e tessile, databili tra il XVI e il XIX secolo, sono testimonianza della viva tradizione ebraica non solo veneziana.

Visitare il ghetto equivale a visitare un museo diffuso, un complesso urbanistico, architettonico e museale unico nel suo genere per la sua specificità, e per comprenderne l'anima è d'obbligo visitarne le sinagoghe, o Scole, che qui furono costruite, tra l'inizio del 1500 e la prima metà del 1600. Ancor oggi sono alternativamente aperte al culto e visitabili le Scole Tedesca e Canton secondo il rito askenazita, la Scola Italiana, secondo il rito italiano, le Scole Levantina e Spagnola secondo il rito sefardita.

Rimaste intatte nel tempo, malgrado alcuni interventi posteriori, queste sinagoghe testimoniano l'importanza e la vitalità del ghetto di Venezia che con le sue sinagoghe ed il museo è una tappa imprescindibile nella scoperta dei luoghi della Città perché testimonianza delle sue problematiche sociali e religio-

se nel corso dei secoli.

Dall'1 ottobre al 31 maggio aperto dalla domenica al giovedì dalle 10.00 alle 18.00, dall'1 giugno al 30 settembre dalle 10.00 alle 19.00; i venerdì possibile chiusura anticipata, chiuso il sabato e le feste ebraiche, l'1 gennaio, l'1 maggio e il 25 dicembre.

Le sinagoghe sono visitabili grazie a visite guidate regolarmente in partenza dal museo ai minuti 30 di ogni ora dalle 10.30 alle 16.30 con orario invernale; dalle 10.30 alle 17.30 con orario estivo.

Cannaregio 2902/b 30121 Venezia
Tel 041 715359 - Fax 041 723007
museoebraico@codesscultura.it - www.museoebraico.it



MUSEO
EBRAICO
di VENEZIA

MOSTRE >> PAESAGGI DI GUERRA

COME SE

(...) Chi dunque – intellettuale o contadino, borghese o proletario – visse l'esperienza di quella prima guerra compiutamente moderna uscì da essa profondamente diverso da come vi era entrato. Era – ha scritto Robert Musil – come se avesse visto il mondo per la prima volta. (...) La sua capacità di fare esperienza si era modificata. (...) “Una generazione che era andata a scuola col tram a cavalli stava ora in piedi sotto un cielo vuoto, in un paesaggio in cui nulla era rimasto immutato tranne le nuvole” (Walter Benjamin, *Esperienza e povertà*). (...)

Ippolita Paolucci prova a suo modo, coi suoi strumenti, cioè col suo linguaggio fotografico, a raccontare a posteriori questa esperienza. Mentre attiva il suo proprio sguardo, prova a mettersi dal punto di vista dei soldati il cui cuore “si era arrestato almeno una volta” nel corso della guerra. A recuperare le tracce del loro sguardo di fronte all'immensità della montagna e insieme dell'evento che prendeva forma di fronte ai loro occhi. A riascoltare con le loro orecchie la voce immensa del silenzio alpino e l'immenso, improvviso e spaventoso tuonare del cannone cui le valli – scrisse entusiasta Marinetti – facevano da enorme megafono. Per farlo usa un artificio, ossia forza il senso della fotografia facendone strumento per perforare il tempo oltre le sue stesse possibilità.

PAESAGGI DI GUERRA

Sguardi dal fronte alpino del '15-'18
Dal 3 febbraio al 4 marzo 2007

Fotografie e progetto di Ippolita Paolucci
Il progetto comprende quarantacinque fotografie b/n, e altrettanti testi tratti da epistolari di soldati che hanno combattuto sul fronte alpino - sia italiano che austriaco - della Grande Guerra. L'idea-guida del lavoro è quella di presentare “sguardi sul paesaggio” in immagini e in parole che rimandino le une alle altre.
Le fotografie sono state scattate nell'arco delle montagne che va dalle Alpi Carniche all'Adamello.

Inaugurazione venerdì 2 febbraio, ore 18.00
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

sala Paolo Costantini terzo piano
ingresso libero

SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE

Rassegna realizzata in occasione della mostra fotografica di Ippolita Paolucci *Paesaggi di guerra. Sguardi dal fronte alpino del '15-18*

giovedì 1 febbraio, ore 21.00

Lampi di guerra. Immagini della Prima Guerra Mondiale del fronte italiano
Conferenza di Gian Piero Brunetta con proiezione di filmati rari d'epoca
ingresso libero

martedì 6 febbraio, ore 21.00

Uomini contro (Italia, ex Jugoslavia, 1970) di Francesco Rosi

giovedì 8 febbraio, ore 21.00

Orizzonti di gloria (Paths of Glory, USA, 1957) di Stanley Kubrick

martedì 13 febbraio, ore 21.00

La grande illusione (La grande illusion, Francia, 1937) di Jean Renoir

giovedì 15 febbraio, ore 21.00

I recuperanti (Italia, 1970) di Ermanno Olmi

martedì 20 febbraio, ore 21.00

La vita e nient'altro (La vie et rien d'autre, Francia, 1989) di Bertrand Tavernier

giovedì 22 febbraio, ore 21.00

All'Ovest niente di nuovo (All Quiet on the Western Front, USA, 1930) di Lewis Milestone

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno (sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

La fotografia, cui è connaturato – come spiega Roland Barthes – il paradigma “è stato” (ossia: ciò che vedo non è più, è un istante passato, già finito nel momento stesso in cui la luce ne imprimeva le tracce sulla pellicola) sembra infatti, qui, voler includere, nella sua estrema purezza e perfezione, la profondità di un tempo ancora anteriore a quello nel quale è scattata: il tempo della memoria dell'evento incorporata nei luoghi fisici in cui esso prese corpo. Certo, tra i fili d'erba e i sassi su cui si posa l'obiettivo affiorano qua e là tracce esplicite di presenze e di sofferenze umane, di trincee e camminamenti, di reticolati e altri segni discreti, sommessi, dell'immensa catastrofe di novant'anni fa. Ma il punto non è questo, o almeno non lo è principalmente. Il fatto è piuttosto che lo sguardo esplora le cose della montagna “come se” ancora potessero restituire il tempo che è passato su di loro e di cui sono state testimoni mute: riportarci a quel tempo della guerra quando il mondo si era spaccato e il passato si era separato dal futuro come due pezzi di un iceberg. Nei fili d'erba che possiamo immaginare immutati, così come negli immutati profili dei monti o nell'immutata trasparenza dei cieli azzurri (solo le nuvole erano rimaste le stesse), è come se tornassero a vivere gli sguardi e le emozioni, le paure e le attese degli uomini che passarono come in un sogno o in un incubo attraverso quei tre anni e mezzo di guerra. Stupore e sgomento traspare dalle loro parole spezzate, talvolta stentate, scritte nelle lettere a casa che nutrono oggi, fonti preziose e insostituibili, la storia della guerra e che l'autrice contrappunta alle immagini. Stupore, sgomento e incantamento, come di fronte a cose troppo grandi per non apparire misteriose, sembrano oggi riflettere le immagini, quasi specchio capace di spezzare i vincoli del tempo. Come se l'ora che passa sulle rocce e le nuvole, sui giochi alpini e le pietraie fosse ancora quella della guerra, quella stessa rimasta impressa a fuoco nella scrittura: “Vi scrivo di sotto al rombo delle artiglierie. Sono le 8.30 del 10 giugno 1917”...

Il testo è tratto dal catalogo *Ippolita Paolucci. Paesaggi di guerra. Sguardi dal fronte alpino del '15-18* (Prostampa Sud, 2006)

Antonio Gibelli

LA GRANDE GUERRA

La Grande Guerra suscita da subito grande interesse al cinema: dapprima nei cinegiornali che, nati nel 1908, vedono un'impennata di audience durante il periodo bellico, quindi nei film che ripresentano negli anni, con intenti diversi, le situazioni epiche, emotive e storiche del conflitto, non senza un'ironia agrodolce, come in *Charlot soldato*. Ma altrettanto presto si fissa sullo schermo la volontà dei cineasti di trasmettere un profondo segnale antimilitarista. Il primo, per certi versi ineguagliato nella forza del suo messaggio pacifista, fu Lewis Milestone con *All'Ovest niente di nuovo*, adattamento del celebre romanzo di Erich Maria Remarque in un film di grande impatto visivo ed emotivo per le crude descrizioni delle battaglie e delle morti inutili e banali, come quella del protagonista, nel finale, cercando una farfalla.

In seguito Jean Renoir con *La grande illusione* rende omaggio a un ideale di guerra superato e, insieme, dà voce alla speranza pacifista di molti, nell'Europa di nuovo in armi: sorpassato appariva il modello di un conflitto inteso come scontro tra aristocratici, proprio degli alti gradi, e contestato invece dalla truppa e dagli ufficiali, come i prota-



gonisti che attuano la loro fuga anche grazie alla complicità di due soldati nemici che rinunciano a sparare, mentre riparano in Svizzera. Nel secondo dopoguerra si intensificano i film di denuncia. *Orizzonti di gloria* di Kubrick dà corpo all'indignazione e alle polemiche sull'inutilità della guerra di posizione e sulle imprese suicide, dove il prezzo in vite umane, per obiettivi insignificanti (il formicaio) fu altissimo, per la gloria degli alti comandi. Un tema ripreso da Francesco Rosi con *Uomini contro*, tratto da *Un anno sull'Altipiano* dove Emilio Lussu racconta il conflitto attorno ad Asiago, e dopo che Monicelli con *La grande guerra* aveva dato un'immagine attendibile del fronte italiano, dove, in trincee ricche di dialetti e delle culture della penisola,

crebbe quel senso di coesione nazionale che il Risorgimento non era riuscito a saldare. Nella storia dei due imboscati che alla fine accettano le proprie responsabilità e muoiono da eroi, c'è in fondo la sintesi delle classi popolari italiane, in bilico tra eroismo e fuga, tra rivoluzione e adattamento. Un tema e una vocazione antimilitarista che Monicelli riprenderà nel recentissimo *Le rose del deserto*. E poi ci sono le storie dei reduci o di chi è obbligato a lavorare tra i resti dei soldati o delle bombe, come nei *Recuperanti* di Olmi o nella *Vita e nient'altro* di Tavernier, non secondi – quanto a valore pacifista – ai film di guerra.

Michele Gottardi

CONCEPTUAL DEVICES

I lavori di Antonio Scarponi aprono la programmazione 2007 della Galleria Contemporaneo

Dispositivi concettuali: questa è la definizione che Antonio Scarponi, urbanista di formazione, propone per i suoi lavori. Che nascono dall'intento di restituire con notevole efficacia visiva aspetti analitici, dati e situazioni generali che definiscono le condizioni del mondo oggi. Sono già noti i lavori sulle “mappe”, aspetto della sua ricerca che volutamente si richiama ad Alighiero Boetti, e che evidenziano, in un lavoro di qualche anno fa, quale sia l'effettiva estensione geografica delle varie nazioni e dei continenti se il criterio introdotto nel nuovo atlante diviene quello del numero di utenti internet per ogni paese. Il risultato in questo caso mostra come l'estensione geografica dei paesi non corrisponda mai alla geografia molto più concreta ridefinita ai giorni nostri dallo sviluppo tecnologico, e dalle economie che lo sostengono. Nel lavoro di Scarponi si assiste ad un incrocio fra la capacità di approntare nuovi dispositivi analitici ed una qualità delle soluzioni estetico-formali, in grado di focalizzare le contraddizioni e le problematiche della contemporaneità: ad esempio, in una mappa recente appare un “oceano” nero che avvolge la disposizione terrestre dei vari paesi, riconoscibili grazie alle loro bandiere, nei quali vige la pena di morte. *Human world* questo è il titolo dato dall'autore a tali lavori, di cui alla Galleria Contemporaneo verrà proposta una nuova serie. Fra gli altri lavori presentati una videoproiezione a parete, concepita come “un muro dei sogni” (*Dreaming wall*, 2004-2006) sul quale appariranno e spariranno in ciclo continuo messaggi raccol-

ti grazie ad un sito internet dedicato al progetto; *Polis* è invece un tappeto annodato a mano, che rappresenta attraverso le immagini di bandiere la policromia (e dunque le differenze) del mondo contemporaneo. L'installazione *Human Camouflage* (con decine di t-shirt prodotte per l'occasione) è “un pattern che consente di mimetizzarsi nella moltitudine etnica della società”; *Valokalenteri* è invece una stampa di grande dimensioni che rappresenta, ancora con le parole dell'artista, “il calendario della durata dei giorni e delle notti alle latitudini del territorio finlandese”. L'esposizione costituisce la prima occasione per poter vedere come si sia sviluppata negli ultimi anni una ricerca che finora è stata esposta a Milano, a Stoccolma, Helsinki, a Palermo, a Vilnius ma non ancora in maniera esaustiva a Venezia. Il 2007 – dopo aver ospitato nel mese di gennaio il *Progetto 12*, progetto urbano di fotografia di gruppo curato dal collettivo giovanile ECO – oltre alla personale di Antonio Scarponi, prevede in aprile-maggio l'esposizione di una delle più note artiste internazionali nell'ambito delle ricerche fra luce, spazio e architettura (l'austriaca Brigitte Kowanz). A seguire, nell'ambito delle collaborazioni istituzionali, verrà presentata a giugno-luglio una selezione di artisti e lavori presenti alla mostra *There is no place like Home* tenutasi recentemente alla Galleria Nazionale di Arte di Tirana.

Riccardo Caldura



CONCEPTUAL DEVICES

Antonio Scarponi

dal 10 febbraio al 31 marzo 2007

Inaugurazione venerdì 9 febbraio alle ore 18.00

orario: da martedì a sabato: 10.30 – 12.30 e 15.30 – 19.30
ingresso libero

Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)- 30171 Mestre
tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

OMAGGIO A NINO ROTA >>>



NINO ROTA, AL CINEMA CON [FINTO] CANDORE

A quasi trent'anni dalla sua scomparsa, Nino Rota (Milano 1911 – Roma 1979) appare come una figura sempre più problematica nel Novecento musicale europeo, in ciò confliggendo con lo stereotipo del “Candido” che l’ha accompagnata per anni e che comunque proprio un attento studio sulla sua opera (che ha avuto ed ha per epicentro Venezia, l’Università di Ca’ Foscari e la Fondazione Cini, dove operano il Fondo e l’insegnamento universitario intitolati al maestro) ha saputo svelare per quello che è: un filtro, una “maschera” dietro la quale Rota celava sofisticazioni, astuzie, ribaltamenti e travisamenti da autentico illusionista della musica.

Sono caratteristiche che hanno avuto modo di emergere soprattutto nella più popolare e amata fra le attività praticate dal compositore, quella di autore di musica cinematografica, in primis per Federico Fellini, di cui Rota è stato a tutti gli effetti la “voce” primaria e più suggestiva e per il quale ha potuto sperimentare alcune delle proprie predilette e laboratoriali ricette polistilistiche, nel segno della contaminazione e spesso della profezia (basti pensare a *Prova d’orchestra*, la cui partitura anticipa e nello stesso tempo disinnesca molto minimalismo successivo alla Glass o alla Nyman...).

NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA.

Omaggio a Nino Rota

lunedì 5 febbraio, ore 18.00

Il delitto di Giovanni Episcopo (Italia, 1947)
di Alberto Lattuada

mercoledì 7 febbraio, ore 21.00

Filumena Marturano (Italia, 1951) di Eduardo De Filippo

venerdì 9 febbraio, ore 21.00

Le notti bianche (Italia, 1956) di Luchino Visconti

lunedì 12 febbraio, ore 21.00

La grande guerra (Francia / Italia, 1959)
di Mario Monicelli

mercoledì 14 febbraio, ore 21.00

Il maestro di Vigevano (Italia, 1963)
di Elio Petri

venerdì 16 febbraio, ore 21.00

Il Gattopardo (Francia / Italia, 1963)
di Luchino Visconti

lunedì 19 febbraio, ore 21.00

Romeo e Giulietta (Romeo and Juliet,
Gran Bretagna / Italia, 1968) di Franco Zeffirelli

mercoledì 21 febbraio, ore 21.00

Amarcord (Francia / Italia, 1973)
di Federico Fellini

venerdì 23 febbraio, ore 21.00

Il Padrino – Parte II (The Godfather – Part II, USA, 1974)
di Francis Ford Coppola

lunedì 26 febbraio, ore 21.00

Il Casanova di Federico Fellini (Italia, 1976)
di Federico Fellini

mercoledì 28 febbraio, ore 21.00

Assassinio sul Nilo (Death on the Nile, Gran Bretagna /
USA, 1978) di John Guillermin

sala conferenze quarto piano

ingresso riservato ai soci CinemaPiù, CFU studenti Tars
Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno (sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale
Candiani.
È consigliata la prenotazione.

Bambino prodigio (il suo primo oratorio lo scrisse a undici anni), Rota può considerarsi un figlio “degenere” – meglio dire “indipendente” – di quella Generazione dell’Ottanta (Ildebrando Pizzetti, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero) che traghettò la storia della musica italiana dall’eredità operistica e tardoromantica dell’Ottocento verso gli orizzonti della Nuova Musica del Novecento; indipendente perché pur essendo stato, ad esempio, allievo proprio di Pizzetti e Casella, la sua opera non venne mai neanche minimamente sfiorata dalle problematiche o dalle complessità strutturali tipiche di quei maestri, così come nulla che avesse anche solo lontanamente a che fare con l’“avanguardia” e i suoi dintorni riuscì a penetrare l’involucro lieve, trasparente ma solidissimo del suo olimpico, ironico, consapevole tradizionalismo. Rota mutuava il proprio linguaggio direttamente dal repertorio operistico ottocentesco (Puccini e Verdi, *in primis*), che poi rielaborava in infinite, labirintiche alchimie e in soggetti fiabesco-brillanti (*Il cappello di paglia di Firenze, Aladino e la lampada magica*), dove spesso il recupero polisemico risaliva anche sino al Settecento; ma un Settecento non essiccato nelle forme spettrali, mortuarie e raggelate di Stravinskij bensì vivificato da un sorridente, costante disincanto e da una capacità quasi sovrumana di praticare l’arte della citazione e dell’autocitazione in modo totalmente esaustivo, quasi vampirizzante, tale da lasciare dietro di sé – dopo – solo materiale ormai ridotto a scoria della memoria musicale, residuo fantasmatico e inservibile di un mondo sonoro consumato e dissolto.

Chi ha avuto il privilegio di assistere al concerto di musiche cinematografiche rotiane diretto da Riccardo Muti al Teatro dell’Opera di Roma, evento d’apertura della prima Festa internazionale del cinema, ha potuto rendersi conto di persona, grazie ad un’ appassionante e fedele esecuzione dal vivo da parte di un direttore “allievo” del maestro milanese, di quanti sottotesti e quanta complessità sia carica la produzione cinematografica di Rota, che rappresenta di gran lunga l’aspetto più variegato e cangiante di tutta la sua opera.

Da sempre è mia opinione che il capitolo felliniano non costituisca che una parte, e non necessariamente la più importante né artisticamente decisiva, di questa produzione: semplicemente perché il monolitismo poetico dell’universo felliniano si frantumava, musicalmente, in una serie di richieste pulviscolari, parcellizzate, volutamente dispersive, che condussero Rota a prodursi in quella straordinaria – ma stilisticamente univoca – galleria di “situazioni” che vanno dal celeberrimo Tema di Gelsomina (mutuato da una Serenata di Dvorak) per *La strada* fino alla fanfaretta della passerella finale di *Otto e mezzo* («grossa occasione di assemblaggio musicale del *déjà entendu*», per usare la felice definizione di Ermanno Comuzio): quest’ultima in realtà gravida di un sottinteso, strisciante e delirante demonismo che proprio l’esecuzione di Muti mette in risalto.

Il grande Rota del cinema è, piuttosto, quello viscontiano di *Rocco e i suoi fratelli* e *Il Gattopardo*: il primo una inesorabile perlustrazione nei sentieri del tragico e del melò (dramma) con un uso sapientissimo delle procedure leitmotiviche e la capacità, finalmente (con) “testuale” di mescolare fonti diverse (jazz, canzone, sinfonico) in chiave significativa e profilmica; il secondo immenso affresco che regola una volta per tutti i conti di Rota con la tradizione operistica e in particolare con Verdi, citato ad ogni battuta ma mai palesemente esibito (valzer inedito a parte...). Un rapporto quello con Visconti (si ricordi anche *Le notti bianche*) che permise al musicista di ripercorrere a fondo il proprio rapporto con il passato, elemento cruciale della sua poetica. Ed è anche il Rota cinematografico meno conosciuto quello che rivela altre sorprese, come *Il maestro di Vigevano* di Petri o *L’isola di Arturo* di Damiani: partiture spesso rarefatte, sardoniche, stilizzate, ben lontane sia dalla ridondanza neoromantica viscontiana che dalle smorfie marionettistiche felliniane. Illuminanti anche certe collaborazioni straniere o in coproduzione, come il pochissimo noto *La montagna di cristallo* (di Henry Cass e Edoardo Anton), vero tripudio di reminiscenze rachmaninoviane, o il *Waterloo* di Bondarciuk, sapiente esercizio kolossal, o partiture più sofisticatamente sommesse come *Delitto in pieno sole* di René Clement e il drammatico *La rinuncia* di Anthony Harvey, o infine la capacità di trasformare in occasioni di radioso kitsch sinfonico e autocitazionistico film spettacolari ma riprovevolmente convenzionali come *Assassinio sul Nilo* (John Guillermin) o *Uragano* (1979, Jan Troell: la sua ultima fatica).

La felicità d’ispirazione (che Rota viveva con gioia, e non come un *superiority complex*, in ciò dimostrandosi l’erede più moderno e diretto del genio assoluto di Giacomo Puccini) si trasfonde anche nelle collaborazioni zeffirelliane, soprattutto in *Romeo e Giulietta*, che non solo annovera il *love theme* forse più struggente di tutta la storia della musica da film (insieme a quello di Bernard Herrmann per *Intrigo internazionale* e di John Williams per *Star Wars Episodio II L’attacco dei cloni*) ma interiorizza e per così dire “desatura” anche i riferimenti alla musica rinascimentale, e nella saga de *Il Padrino* di Coppola: qui tutto è rielaborato e rivissuto in una specie di ritorno alle radici, dalla tradizione operistica agli studi classici, dall’amatissimo Sud (il milanese Rota era di fatto pugliese-partenopeo d’adozione) alle canzoni degli emigranti, dalla musica “d’ambiente” al più toccante e nostalgico lirismo.

Non c’era posto, in Rota, per elaborazioni intellettualistiche o sovrastrutture teoriche; d’altronde egli non era affatto un musicista “istintivo” ma lucidamente artigianale e costruttivo, quasi l’alfiere di uno strutturalismo alla rovescia, dove la molteplicità infinita degli elementi che costituiscono “l’insieme” della sua poetica si scambiano e s’intrecciano continuamente di ruolo, rifiutando una unitarietà ed un’omogeneità impoverenti, monotematiche in favore di una ribollente, incessante e felice contraddittorietà creativa.

Roberto Pugliese



martedì 27 febbraio

CONSIDERAZIONI INTORNO AD UN COMPOSITORE

in collaborazione con Fondazione Giorgio Cini onlus –
Archivio Nino Rota e Università Ca’ Foscari di Venezia
ore 10.00

«Qualcosa di arcaico e di modernissimo al tempo stesso».

Frammenti sonori (a cura di Nino Rota) per

il Fellini-Satyricon

seminario a cura di Emilio Sala

ore 15.00

L’universo musicale di Nino Rota

con interventi di Fabrizio Borin, Francesco Lombardi,
Giovanni Morelli, Roberto Pugliese

sala conferenze quarto piano

ingresso libero / CFU studenti Tars

Qualcosa di arcaico e di modernissimo al tempo stesso

Frammenti sonori (a cura) di Nino Rota per il Fellini-Satyricon

Girato tra il novembre 1968 e il maggio 1969, il *Satyricon* di Fellini è, come il regista stesso, affermò, «un’operazione impossibile». Vuole infatti metterci di fronte a «un mondo perduto, scomparso, defunto, di cui in realtà non sappiamo quasi niente. Col quale non abbiamo un vero rapporto. Specie noi altri italiani che ci siamo sempre vantati di discenderne direttamente. Un mondo totalmente estraneo, insomma».

Ma quali musiche, quali suoni possono provenire da, o essere attribuiti a, un mondo del genere? Come operò Nino Rota per giungere a questo effetto di totale estraneità? Intervistato durante le riprese del film, il compositore affermò che «il filo conduttore potrebbe essere un solo motivo musicale, dato che si vuol rimanere fuori dal melodico; qualcosa di arcaico e di modernissimo al tempo stesso».

In un’altra intervista di qualche mese più tardi, lo stesso Fellini parlò di una partitura «senza vere strutture musicali. Salvo forse un motivo ricorrente, estremamente geometrico, che dovrebbe essere l’unico orchestrato».

Venne poi realizzato questo unico e solo motivo? È identificabile in quel magma sonoro stracolmo di frammenti confusi e preesistenti che accompagna quasi tutto lo svolgimento del film?

Emilio Sala

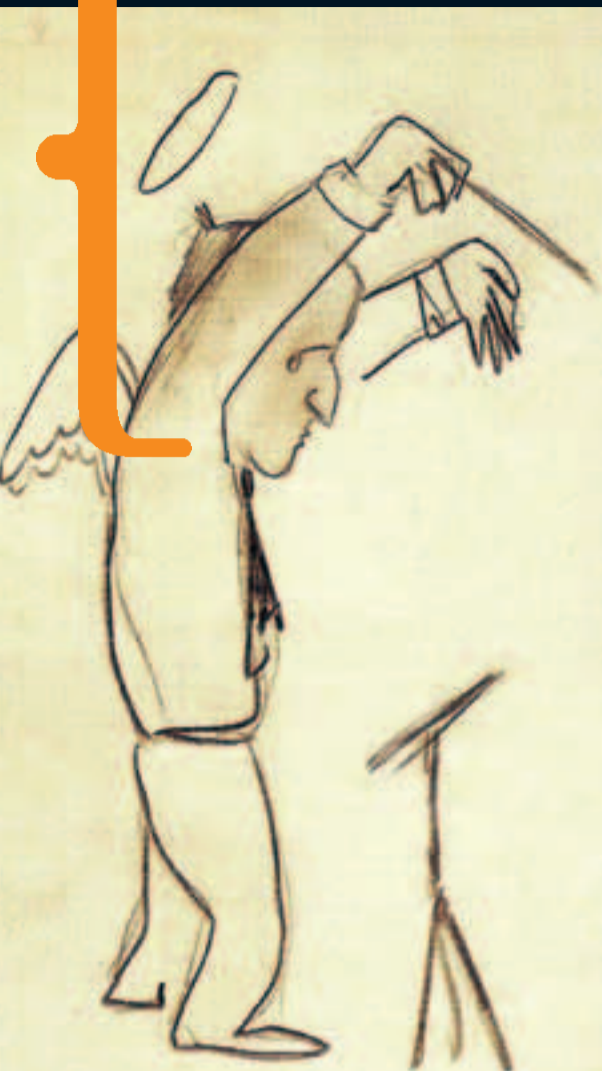
OMAGGIO A NINO ROTA >> JAZZ GROOVE

AROUND ROTA

Legare il tema del quarto ciclo di *Jazz Groove* all'articolata iniziativa programmata in febbraio al Candiani (*Nel gran circo del cinema. Omaggio a Nino Rota*) è stato più semplice del previsto, grazie allo stretto legame esistente fra il jazz e Rota, uno dei massimi musicisti italiani del Novecento. Le melodie liriche e dolcemente nostalgiche del compositore milanese, scomparso nel 1979, hanno sempre attratto i jazzisti. Gran parte degli omaggi rivoltigli hanno toccato soprattutto il suo monumentale lavoro per il cinema, primo fra tutti quello svolto per Federico Fellini.

Le immortali e toccanti melodie di Rota hanno così creato un ponte tra la fantasmagoria filmica di Fellini o la perfezione scenografica di Luchino Visconti e le imprevedibili connessioni sonore della musica afro-americana. Ma se molti jazzisti, persino celebri maestri d'oltreoceano, hanno utilizzato i temi di Rota per le loro improvvisazioni, un numero di gran lunga inferiore s'è preso la briga di rendergli un omaggio più articolato e completo, dedicandogli un vero e proprio progetto. Due di questi verranno presentati al Candiani, e portano entrambi la firma di jazzisti italiani.

Il primo concerto ha per protagonista uno dei migliori pianisti jazz europei, Enrico Pieranunzi.



JAZZ GROOVE

Around Rota

in collaborazione con Circolo Culturale Caligola

lunedì 5 febbraio, ore 21.00

Pieranunzi & Giuliani duo

Fellini Jazz

Rosario Giuliani sax contralto e soprano
Enrico Pieranunzi pianoforte

martedì 13 febbraio, ore 21.00

Gap Band

Tribute to Nino Rota

Marco Tamburini tromba, flicorno
Roberto Rossi trombone
Pietro Tonolo sax tenore e soprano
Marcello Tonolo pianoforte
Marc Abrams contrabbasso
Alfred Kramer batteria

auditorium quarto piano

ingresso: intero 15 euro, ridotto 12 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

Dopo aver inciso nel 2003 con un quintetto "stellare" lo splendido *Fellini Jazz* (album salutato con entusiasmo da pubblico e critica), il jazzista romano presenta ora quel progetto nella più intrigante formula del duo, affiancato da uno dei giovani leoni del nostro jazz – ma in Francia è già una "star" – il sassofonista Rosario Giuliani.

La seconda esibizione è firmata dalla Gap Band, nutrito ensemble che ha un cuore veneto nei fratelli Pietro e Marcello Tonolo. Il gruppo ha inciso nel 1995 *Tribute to Nino Rota*, eccellente disco che venne distribuito solo nelle edicole. Per molti appassionati – che non possiedono l'album, né hanno avuto modo di ascoltarne la versione concertistica, visto che la formazione si sciolse dopo appena tre anni – si tratterà di una vera e propria scoperta, felice, ne siamo certi.

Claudio Donà



NINO ROTA: UN ARCHIVIO DINAMICO

Quando gli eredi Rota, nel febbraio del 1995, firmarono l'atto di affidamento dell'archivio privato del Maestro alla Fondazione, una delle domande più ricorrenti fu quella relativa a quali fossero i legami di Nino Rota con Venezia. Sembrava infatti che, in mancanza di genealogie veneziane, anche acquisite e/o lontane, la collocazione dell'Archivio Rota sull'Isola di San Giorgio fosse una bizzarra congiuntura della vicenda umana e artistica di questo musicista, popolarissimo come autore di importanti e fortunate colonne sonore cinematografiche, quanto ancora relativamente poco indagato in un catalogo extrafilmico pregiudizievole liquidato come inattuale rispetto al secolo ventesimo. Le carte di Rota trovavano posto invece in una città che, come per tutti gli artisti già attivi nella prima metà del Novecento, era stata sede di manifestazioni che lo avevano visto protagonista in entrambi i campi della sua produzione musicale, dal Festival Internazionale di Musica del 1932 come finalista del *Concorso per musica radiogenica*, al Festival Cinematografico, dove molti dei film che hanno segnato la storia del cinema italia-

no dell'immediato dopoguerra – *Le notti bianche* di Visconti, *La grande guerra* di Monicelli, *La strada* di Fellini – per citare solo alcuni titoli, sono stati musicati da Rota.

Nel corso del 1996, sistemate fisicamente le carte nei locali adibiti alla loro custodia ed avviata a regime una catalogazione di servizio che consentisse una prima accessibilità alle numerose e disparate richieste di consultazione e consulenza che provenivano con sorprendente frequenza da tutto il mondo, fu insediato il Comitato Scientifico dell'Archivio (Riccardo Muti Presidente onorario, Giovanni Morelli Direttore scientifico, Fabrizio Borin, Roberto Ellero, Nicola Scardicchio e Francesco Lombardi). Il comitato assunse come priorità il completamento e l'aggiornamento costante del catalogo di servizio – che comprende i seguenti campi di definizione: Composizioni; Composizioni per il cinema; Carteggi; Recensioni; programmi di sala; articoli vari; Fotografie; Registrazioni – e la compilazione di una filmografia completa. Nel 1999, a ricordare i venti anni dalla scomparsa di Nino Rota (1911 – 1979), fu organizzato il conve-

gno con annesso ciclo concertistico intitolato *La storia del candore*. (...) Il ciclo di concerti parallelo al convegno, coinvolgendo il Teatro La Fenice, fu anche una prima occasione ufficiale di 'venezianizzazione' istituzionale dell'autore, con la prima esecuzione della versione definitiva dell'Oratorio per voci di bambini *Il Natale degli innocenti*, appena pubblicato da Schott Musik International. (...) A dieci anni dalla costituzione dell'Archivio Nino Rota, il musicista, milanese di nascita, pugliese di adozione e romano per elezione cinematografica, è così diventato anche un po' 'veneziano', nel senso più nobile del termine. Quello di un artista libero e cosmopolita che ha amato questa città, l'ha vissuta come uno dei protagonisti della vicenda musicale novecentesca e vi ha trovato accoglienza per la memoria della sua Opera.

Francesco Lombardi

Il testo è tratto da *Lettera da San Giorgio* (Fondazione Giorgio Cini onlus, n.14, marzo – agosto 2006)





A CASA NOSTRA. CINQUANT'ANNI DI MAFIA E CRIMINALITÀ IN VENETO

«Parlare di mafia in Veneto? Ma se qui la mafia non c'è!» Quante volte si è detto e ripetuto. E in Veneto si lavora sodo, si vota per difendere il gruzzolo, si prega. E il sabato sera, si balla. Eppure qui sono stati mandati al confino personaggi che hanno contribuito a scrivere alcune delle pagine più importanti della mafia. Qui sono arrivati "Totuccio" Contorno, Salvatore Badalamenti, nipote di quel "Tano" che fece ammazzare Peppino Impastato, Giuseppe Sirchia, il "mafiuso" che conobbe Leonardo Sciascia. Qui, un pezzo da novanta come Giuseppe Madonia ha potuto condurre i propri business, con la complicità di alcuni imprenditori locali e senza che nessuno, per molto tempo, muovesse un solo dito. Ma il Veneto non ha solo importato mafia: l'ha pure creata.

Monica Zornetta, giornalista professionista, scrive di cronaca nera, giudiziaria e di politica per *Il Gazzettino*. Ha lavorato per l'emittente televisiva Antenna Tre Nordest ed è stata corrispondente veneta per il radiogiornale di Rtl 102.5.

Daniilo Guerretta, giornalista professionista, lavora per Antenna Tre Nordest dove si occupa di cronaca e sport. Dirige una rivista letteraria; è stato inviato in Iraq e nei Balcani.

In nessun'altra regione italiana, al di fuori di quelle meridionali, è nata un'organizzazione con le caratteristiche del 416 bis. Il Veneto l'ha avuta e l'ha chiamata Mala del Brenta, per distinguerla dalla mafia siciliana. Il suo capo, Felice Maniero, dopo aver trafficato in droga, armi e aver ammazzato molti dei suoi sodali, è pure riuscito a fuggire da un carcere di massima sicurezza senza colpo ferire. E oggi, pentitosi, fa l'imprenditore. Questo e molto altro di ciò che è accaduto "a casa nostra" dagli anni Cinquanta è raccontato con uno stile leggero, a metà tra la cronaca giornalistica e il romanzo, in un libro che mette insieme sentenze e verbali di interrogatorio con, in più, la viva voce dei testimoni i cui ricordi carichi di emozione arrivano dritti al cuore.

SCAFFALE APERTO INCONTRI CON GLI AUTORI

giovedì 8 febbraio, ore 17.30
presentazione del libro
A casa nostra. Cinquant'anni di mafia e criminalità in Veneto
di Danilo Guerretta e Monica Zornetta
(Baldini Castoldi Dalai editore, 2006)
partecipano all'incontro Luigi Ciotti, Ugo Savoia e gli autori.
Lecture di Maria Pia Colonnello

martedì 20 febbraio, ore 17.30
in collaborazione con Boscarato Ristorazione
presentazione del libro
Il codice Marchesi
di Gualtiero Marchesi
(La Marchesina, 2006)
partecipano all'incontro Giovanni Leone, Michele Casarin, Marco Boscarato e l'autore

sala conferenze quarto piano
ingresso libero



IL CODICE MARCHESI

Ho lavorato tutta la vita alla costruzione di una Cucina Totale, fondata sul sapere e sulla saggezza gastronomica che, pur rispettando lo stile minimalista che mi è consono, vuole riassumere l'intero universo che ruota intorno alla cucina: dall'ambiente al prodotto, dalle tecniche di trasformazione alla composizione del piatto e del menu, dai sapori e aromi agli aspetti visivi e così via. Una ricerca e un lungo cammino, non facile ma sempre entusiasmante, in un perio-

do storico e culturale – quello della seconda metà del ventesimo secolo – ricco di cambiamenti e di stimoli, ma anche di pericoli, rischi e sbandamenti. Cammino che voglio ripercorrere in questo libro, scritto per me, ma anche per quanti volessero intrecciare le loro storie parallele giacché, come diceva Marcel Proust, "Per capire un libro è necessario farne lentamente maturare gli equivalenti nel proprio cuore".

Gualtiero Marchesi nasce a Milano nel 1930. L'approccio con la gastronomia ha inizio nella cucina del ristorante dell'Albergo Mercato di proprietà dei genitori. Il Kulm di St. Moritz e la scuola alberghiera e di commercio di Lucerna in Svizzera sono alla base della sua formazione professionale. Nel 1977 inaugura a Milano il suo ristorante di via Bonvesin de la Riva ottenendo, nello stesso anno, una stella della guida Michelin e due stelle l'anno seguente. I gastronomi Gault e Millau, in un'intervista al *Time*, lo annoverano tra i quindici ristoranti al mondo da loro preferiti. La guida Michelin nel 1985, per la prima volta in Italia, attribuisce al suo ristorante le tre stelle. Da allora è seguito un percorso articolato, entusiasmante, ricco di riconoscimenti, di successi e di importanti traguardi, come l'apertura del Ristorante Gualtiero Marchesi a Erbusco, l'Hostaria dell'Orso a Roma e la fondazione di ALMA, La Scuola Internazionale di Cucina Italiana.

LEGAMI DI LIBERTÀ

Punto di partenza del numero è una suggestione trovata nel libro di Salvatore Natoli *Stare al mondo*, il cui cap.13 porta il titolo che abbiamo preso a prestito: *Legami di libertà**. La tesi che si cerca di mettere a tema è, infatti, che la libertà si costruisce attraverso lo sviluppo di legami: sono questi che ci rendono liberi, si diventa liberi attraverso una giusta e profonda esperienza del legame. In questo senso soggetto morale è chi riesce ad essere "legge a se stesso" in quanto non obbedisce a una legge e a un limite imposti dall'esterno, ma sa darsi un limite, sa essere all'altezza del proprio limite, si accolla il peso della propria finitezza, come potenza finita. Il gesto più alto di amicizia e di amore – suggerisce ancora Natoli – consiste nel restituire l'altro al suo governo di sé, alla sua autonomia, anche a costo del distacco da me; restituire il soggetto alla sua responsabilità, togliere la dipendenza da un "salvatore". Cosa succede se si prova a pensare la

libertà come esodo, innanzitutto da sé, dalle proprie certezze, dai propri bisogni, anche di senso, dalle proprie mancanze cui le persone e le cose dovrebbero supplire? Ci sembra che questa "uscita da sé" possa essere intesa in almeno due modi: come "dono" di sé agli altri, donarsi, e come accoglienza del dono dell'altro, "incontro". D'altra parte, quest'interpretazione ci rimanda immediatamente a uno dei paradossi della libertà, la tensione, cioè, tra l'assunzione del limite, della finitezza che siamo, e la trascendenza di questo stesso limite, nell'incontro con altri e con l'Altro. Da un lato, non possiamo che vivere il limite, siamo questo limite, ed assumerlo significa non ignorarlo né pensare di poter sfondarlo, ma riconoscerlo, assumercene la responsabilità e metterlo a frutto; d'altra parte, come misconoscere che vi è una dimensione in cui questo limite viene "trasceso", non da me, bensì dall'incontro con l'altro, dalla storia che si fa tempo (utopia), dal Padre

che mi apre all'oltre morte? Il cristianesimo, in particolare, porta in primo piano altri elementi di paradossalità della libertà, *in primis*, la libertà come "schiavitù": il vangelo dice che i cristiani devono essere schiavi l'uno dell'altro, obbedire al comandamento: "amatevi!" Che libertà è quella che si fa obbedienza? E ancor più, si fa schiavitù? E come può essere comandato l'amore? Ma ancora la libertà come "ascolto", relazione appunto, che porta alla salvezza. E poi libertà come "svuotamento" che fa essere la libertà dell'altro, Dio che si ritrae per far essere l'uomo. Il rapporto genitoriale-filiale ci sembra un caso esemplare delle dinamiche di libertà che possono confliggere. Da un lato, infatti, l'amore è totalmente gratuito, si ama per "niente", non perché si manchi di qualcosa da compensare, sostituire, non perché si abbia "bisogno" dell'altro/a come "oggetto" sostituibile, rimpiazzabile da un altro. Dall'al-

tro lato, siamo "schiavi" di questo amore, al servizio della relazione, specie con i propri figli. Il dono dell'essere genitore, allora, è la possibilità di liberare il figlio a essere se stesso. Ma un genitore di quale libertà può fare esperienza rispetto al figlio? Uno dei problemi da affrontare è imparare ed educare a gestire la fragilità, l'inadeguatezza come singolarità unica irripetibile costituita attraverso - ma anche messa in discussione da - la molteplicità delle alterità nel contesto dato in cui siamo chiamati ad agire, che non è come vorremmo e da cui non possiamo sottrarci attraverso la costruzione di un fantasma della libertà e di un mondo interiore. Si dovrebbe educare non a lottare per il dominio, per la propria affermazione anche nobile, ma ai legami, alla cura di sé come virtù e saggezza pratica per utilizzare i propri limiti in giusti rapporti.

Diletta Mozzato e Carlo Bolpin



È questo di Platone il dialogo politico per eccellenza, poiché vede di fronte un uomo e la comunità, la città in cui vive, nel drammatico confronto sul senso del vivere personale e politico. Socrate non scrisse nulla, neanche la sua difesa: preferì recitarla davanti a tre accusatori, cinquecento giudici estratti a sorte e l'intera città di Atene. Era la primavera dell'anno 399 a.C. Platone, suo discepolo, qualche anno più tardi, la scrisse, ricordandola, ripensandola e rivivendola in forma poetica e drammatica. Carlo Rivolta ha lavorato sul testo dell'*Apologia di Socrate* nella traduzione di Giovan-

ni Reale, per mettere a punto una versione sostanzialmente integrale che, per ritmo e linguaggio, rispondesse alle esigenze della messa in scena, della recitazione che non rievoca per verosimiglianza ma cerca di vivere autonomamente per analogie. Si è cercato di fare a ritroso il percorso dalla pagina scritta, che ha fissato il ricordo, alla fonte viva e mobile dell'oralità da cui nasce. La parola si fa voce, gesto, azione, per risuonare nell'aria che noi, qui e oggi, respiriamo, non meno inaudita che nell'aria malsana di quella Atene. La nostra Atene ha oggi un suo Socrate da ascoltare?

* Salvatore Natoli, *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Milano, Feltrinelli, 2002.

LETTERE IMPOSSIBILI: AMORE E FOLLIA

di e con Paolo Puppa

Queste Lettere fanno parte di una serie, che sta uscendo via via presso la rivista fiorentina <Passages>, in cui invento epistole scritte da personaggi celebri ad altri, più o meno della medesima rinomanza, con risposte sempre sfasate e indirizzate ad altri a mostrare la non reciprocità dell'investimento amoroso o dell'interesse portato dall'amante all'amato/a. E nondimeno si tratta sempre di Lettere verosimili, perché costruite su basi

rigorosamente filologiche e su materiali biografici rispettosi. Così, nel caso della povera figlia di Joyce, rimasta in manicomio la maggior parte della sua infelice esistenza, circuita e poi abbandonata da Beckett, molto più motivato nel conservare un rapporto col padre. Così ancora con Dino Campana, a sua volta ricoverato in manicomio, invano tentato di riallacciare una relazione con Sibilla Aleramo, ormai indifferente verso il poeta,

un tempo suo rapinoso e fuggivo compagno. Lo scopo di queste bizzarre scritture monologanti, sotto forma di Lettere, è ribadire la spietata negazione del verso dantesco "Amor che a nulla amato amar perdona". Perché l'amore, come si sa, è spesso per lo più un gioco solitario, cieco e mai caratterizzato dalla corrispondenza tra l'io e l'altro.

Paolo Puppa

RUMI UN CANTASTORIE D'ALTRI TEMPI

L'UNESCO ha proclamato il 2007 anno mondiale di Moulânâ per l'ottocentesimo anniversario della nascita di questo grande della letteratura persiana. Moulânâ Jalal al Din, famoso con il nome di Moulânâ o più semplicemente Rumi nasce a Balkh, città ai confini orientali della Persia, in una famiglia prestigiosa. Il padre era uno dei dotti religiosi di spicco della sua città, dottore in diritto islamico, gnostico ed abile oratore; nei suoi discorsi alla Madrasa, una sorta di università, non risparmiava ipocriti e ingiusti, qualsiasi fosse la loro carica. Non temendo nessuno tranne il Signore, criticava soprattutto i potenti, così ovunque oltre agli ammiratori, contava anche molti nemici.

Da subito il piccolo Rumi si formò una visione speciale del mondo, osservava con attenzione le differenze tra i ceti sociali e le ingiustizie che lo preoccupavano. Studiò il Corano e gli insegnamenti del Profeta, ma era più attratto dai racconti e dalle vicende narrate dalla gente e tramandate oralmente nelle tribù, acuto scrutatore delle vicende umane, delle passioni, delle feste, dei lutti, delle usanze: la vita era il suo maggiore insegnante.

All'inimicizia dei potenti si aggiunse l'invasione dei mongoli: il padre di Moulânâ decise di emigrare dall'amata città dei suoi antenati insieme alla famiglia e ai propri discepoli. Dopo un lungo pellegrinaggio si stabilirono

definitivamente a Konya, in Anatolia, nell'attuale Turchia. Rumi, grazie alla sua perspicacia, subentrò al padre come guida spirituale dei Sufi fondando una confraternita che guidò fino alla morte: i Dervisci, celebri per la danza in tondo da essi praticata, tradizione che sopravvive ancora oggi.

La produzione di Rumi consiste essenzialmente in due opere di poesia di dimensioni inusuali: la prima, il *Masnavi-ye ma'navi*, poema mistico, grandiosa composizione di ispirazione mistico-religiosa di circa 26.000 versi ripartiti in 6 libri, una sorta di commentario lirico del Corano. L'estrema ricchezza dei temi trattati, la profondità e l'originalità dell'insieme, il carattere in qualche modo rapsodico, ne fanno una delle opere più interessanti della letteratura neo-persiana.

La seconda, il canzoniere, circa 50000 distici, nota come il *Grande canzoniere (Divan-e Kabir)* per antonomasia. La poesia di Rumi straordinaria per la libertà d'invenzione, è insofferente alle regole metriche e stilistiche tanto care alla tradizione letteraria persiana. Le metafore ardite e personali, l'alternanza di registri linguistici contrastanti accostano espressioni di carattere quasi popolare e spesso deliziosamente ingenuo, a versi di una sublimità ineguagliabile.

A queste due opere maggiori se ne aggiunge una breve

ma molto significativa in prosa, dal titolo arabo *Fihi ma Fihi (C'è quel che c'è)*: racconti e dichiarazioni tratte dall'insegnamento di Rumi, magari oggi noi tutti ne seguiamo l'insegnamento allorché afferma che "Le vie sono diverse, la meta è unica. Non sai che molte vie conducono a una sola meta? La meta non appartiene né alla miscredenza né alla fede; lì non sussiste contraddizione alcuna. Quando la gente vi giunge, le dispute e le controversie che sorsero durante il cammino si appiannano; e chi si diceva l'un l'altro durante la strada "tu sei un empio" dimentica allora il litigio, poiché la meta è unica". Questo non è "superamento", ma "rispetto" d'ogni religione, come insegna lo stesso Corano, chiave di volta è il dialogo, il cui scopo è la scoperta dei valori comuni e il rispetto dei valori altrui.

In Italia Rumi è paragonato spesso a San Francesco, poeta mistico e santo più amato. Entrambi vissero nel XIII secolo, entrambi fondarono una grande Taryqa (scuola), entrambi furono i maggiori poeti mistici ciascuno nel proprio ambito culturale. Rumi ha compiuto il miracolo di farci capire i più alti valori etici, umani, mistici, in assoluta libertà, con la semplicità del cantastorie grazie alla sua arte sublime, oggi sempre valida, presente e attuale.

a cura di Reza Rashidy

VENEZIA MIA TI XE UNA GRAN RUFFIANA...

Per gli appassionati della lingua veneziana, una gustosa ghiottoneria è quella che viene offerta con lo spettacolo: "Venezia mia ti xe una gran ruffiana..." dove Mario Bardella, una delle più belle voci del teatro italiano, reciterà una scelta di poesie veneziane, traendole da un ampio repertorio che va dal Cinquecento fino al secolo scorso, tutte legate da un sottile filo conduttore capace di dare, tuttavia, un'immagine veritiera dello spirito ironico e disincantato del popolo veneziano.

Nell'ambito della letteratura veneziana, sconfinato, quanto malauguratamente ormai poco frequentato, è questo patrimonio poetico;

una costante che da sola è in grado di narrare la storia, le abitudini e i sentimenti della Città nel suo evolversi millenario.

Una volta, non vi era ricorrenza o avvenimento significativo che non fosse immediatamente tramutato in poesia, sonetto o libello, dalle penne più disparate e, in tempi in cui il vivere comunitario aveva la bella abitudine della "conversazione" salottiera, qualsiasi poeta trovava un suo pubblico attento.

Accanto ai versi di autori di rilievo come Riccardo Selvatico, Giorgio Baffo, F. Maria Gritti, Antonio Lamberti, Camillo Nalin, Francesco Dall'Ongaro, Domenico Varagnolo, ecc.,

il pubblico avrà il piacere di scoprirne altri, meno noti, forse, ma altrettanto godibili e sorprendenti.

Lo spettacolo sarà supportato da immagini d'epoca e da alcune canzoni di carattere popolare dell'altrettanto dimenticato repertorio musicale, in cui, a suo tempo, si cimentavano i migliori librettisti e musicisti del Teatro d'Opera.

Cecilia Lombardino al pianoforte accompagnerà i cantanti William Corrà e Paride Pandolfo, mentre Silvia Piovon introdurrà, via via, i testi poetici e musicali.

Enrico Ricciardi

VIVO SPECCHIO DELL'INFINITA DEITÀ

Molteplici forme espressive, se accostate, aprono infinite vie alla nostra intelligenza, si sovrappongono ragione e fantasia e il volo che nasce dipinge di nuovi colori l'orizzonte. La scelta dei brani che si propongono, tutti tratti dalle opere di Bruno, è supportata da una riflessione sul senso e sul ruolo civile dell'essere umano, nel consorzio tra gli uomini e rispetto agli altri esseri viventi. L'accostamento di parti testuali a immagini vuole essere in continuità con lo stile stesso dell'autore, volto

a dinamicizzare costantemente il linguaggio, affinché possa essere testimone, vivo, della pluriformità attraverso cui si esprime la natura e questo è essenziale se si considera che ascoltare i pensieri di un uomo del passato significa avere l'occasione di cogliere quanto della sua esperienza rimane e si intesse ancora oggi con la nostra realtà quotidiana, continuando ad alimentare i nostri interrogativi, a muovere la nostra ricerca.

Elisabetta Favaretto

sabato 17 febbraio

VIVO SPECCHIO DELL'INFINITA DEITÀ

in collaborazione con Libera Associazione di Idee

ore 18.00

Lecture di testi tratti dall'opera di Giordano Bruno, accompagnate dalla proiezioni di immagini

ore 21.00

Proiezione del film **Giordano Bruno**

(Francia / Italia, 1973)
di Giuliano Montaldo

auditorium quarto piano
ingresso libero

sabato 3 febbraio, ore 17.30

LETTERE IMPOSSIBILI: AMORE E FOLLIA

di e con Paolo Puppa

in collaborazione con l'Associazione Amici delle Arti di Mestre e della Terraferma O.N.L.U.S.

auditorium quarto piano
ingresso libero



domenica 4 febbraio, ore 21.00

RUMI SERATA DEDICATA A MOULÂNÂ JALAL AL DIN

Ricordiamo insieme un poeta che appartiene al mondo

Concerto di musica e poesie
Eseguito da Ensemble Lulian

Reza Samani *sorna, karna, ney*
Fabio Tricomi *oud, tombak*
Darioush Madani *tar, setar, tombak*
Behnam Amani *tombak, daf, oud*
Giuseppe Cerrone *voce recitante in italiano*
Marjan Matloob *voce recitante in farsi*

auditorium quarto piano
ingresso libero

venerdì 16 febbraio, ore 17.30

"VENEZIA MIA TI XE UNA GRAN RUFFIANA..."

in collaborazione con L'Associazione Il Teatro alla Moda e l'Associazione Musicoteatro

Enrico Ricciardi *regia*
Mario Bardella *voce recitante*
Cecilia Lombardino *pianoforte*
William Corrà *voce basso*
Paride Pandolfo *voce baritono*
introduce Silvia Piovon

auditorium quarto piano
ingresso libero



INFORMAZIONI

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Telefono 041 2386126
Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

lunedì:
15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

Telefono 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI - Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
lunedì:
15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato:
10.00 - 13.00

Telefono 041-2386138

e-mail:
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
Nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì:
9.30 - 13.30

telefono 041-2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

**Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.**

giovedì 1 febbraio

ore 21.00, auditorium IV piano
CABARET CANDIANI
ingresso: intero 8 euro - ridotto 5 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
Lampi di guerra. Immagini della Prima Guerra Mondiale del fronte italiano
Conferenza di Gian Piero Brunetta con proiezione di filmati rari d'epoca
ingresso libero

venerdì 2 febbraio

ore 18.00, sala Paolo Costantini III piano
PAESAGGI DI GUERRA
Sguardi dal fronte alpino del '15 -'18
Fotografie di Ippolita Paolucci
Inaugurazione mostra

ore 21.00, sala seminariale I piano
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
I VIDEO - I FILM
Compagnia Fanny & Alexander
Ponti in core (video)
Habemus papam? (video)
Ani (film)
ingresso libero

sabato 3 febbraio

ore 17.30, auditorium IV piano
LETTERE IMPOSSIBILI: AMORE E FOLLIA
di e con Paolo Puppa
ingresso libero

domenica 4 febbraio

ore 15.30, sala seminariale I piano
GIOCARE CON LE PAROLE
Laboratorio di fiabe
rivolto ai bambini di 6 - 12 anni
ingresso libero
È consigliata la prenotazione

ore 21.00, auditorium IV piano
RUMI SERATA DEDICATA A MOULÂNÀ JALAL AL DIN
Ricordiamo insieme un poeta che appartiene al mondo
Concerto di musica e poesie
Eseguito da Ensemble Lulian
Reza Samani *sorna, karna, ney*
Fabio Tricomi *oud, tombak*
Dariouh Madani *tar, setar, tombak*
Behnam Amani *tombak, daf, oud*
Giuseppe Cerrone *voce recitante in italiano*
Marjan Matloob *voce recitante in farsi*
ingresso libero

lunedì 5 febbraio

ore 9.00, sala seminariale I piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
ingresso riservato agli iscritti

ore 18.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Il delitto di Giovanni Episcopo (Italia, 1947, 94')
di Alberto Lattuada
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

ore 21.00, auditorium IV piano
JAZZ GROOVE
Around Rota
Pieranunzi & Giuliani duo
Fellini Jazz
Rosario Giuliani *sax contralto e soprano*
Enrico Pieranunzi *pianoforte*
ingresso: intero 15 euro, ridotto 12 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

ore 21.00, sala seminariale I piano
GIOCARE CON LE PAROLE
Atelier di poesia
ingresso libero
È consigliata la prenotazione

martedì 6 febbraio

ore 9.00, sala seminariale I piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Storia del Ghetto di Venezia
A cura di Riccardo Calimani con proiezione di diapositive sul ghetto di Davide Calimani
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
Uomini contro (Italia, ex Jugoslavia, 1970, 101')
di Francesco Rosi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

mercoledì 7 febbraio

ore 9.00, sala seminariale I piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
ingresso riservato agli iscritti

ore 14.30, sala seminariale I piano
APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA
Dieci titoli dall'argento al pixel
"Arriva la Nouvelle Vague": la nuova tendenza del cinema francese. Proiezione di **I quattrocento colpi** (1959) di François Truffaut
ingresso libero

ore 16.30, sala conferenze IV piano
ALTRI ORIZZONTI
Sette anni in Tibet (Seven Years in Tibet, USA, 1997, 129') di Jean-Jacques Annaud
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Filumena Marturano (Italia, 1951, 98')
di Eduardo De Filippo
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

giovedì 8 febbraio

ore 9.00, sala seminariale I piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.30, sala conferenze IV piano
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro

A casa nostra. Cinquant'anni di mafia e criminalità in Veneto
di Danilo Guerretta e Monica Zornetta
(Baldini Castoldi Dalai editore, 2006)
partecipano all'incontro Luigi Ciotti, Ugo Savoia e gli autori. Letture di Maria Pia Colonnello
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
Orizzonti di gloria (Paths of Glory, USA, 1957, 91')
di Stanley Kubrick
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

venerdì 9 febbraio

ore 9.00, sala seminariale I piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Attività didattica per gli studenti delle scuole elementari e medie sul tema delle festività ebraiche
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.00, sala conferenze IV piano
LEGAMI DI LIBERTÀ
Presentazione del numero di Esodo
Tavola rotonda con: Lucio Cortella (Università Ca' Foscari Venezia), Severino Elias Ngoenha (Università di Losanna), Luigi Perissinotto (Università Ca' Foscari Venezia) Modera: Diletta Mozzato (Esodo)
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Le notti bianche (Italia, 1956, 107')
di Luchino Visconti
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

ore 21.00, sala seminariale I piano
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
I VIDEO - I FILM
Compagnia della Fortezza
Chant d'amour... ma chi me lo avrebbe detto a me che sarei diventato attore
ingresso libero

sabato 10 febbraio

ore 21.00, auditorium IV piano
APOLOGIA DI SOCRATE
Platone
Carlo Rivolta interpretazione e regia
versione scenica Carlo Rivolta e Nuvola de Capua
dalla traduzione di Giovanni Reale
ingresso libero

lunedì 12 febbraio

ore 17.00, sala conferenze IV piano
ESODO
Proiezione del documentario
Esodo - La memoria negata (50')
Introduzione di Tullio Valery e Gianfranco Bettin.
Moderatore Alessandro Cuk
Interventi e testimonianze di Fulvio Salimbeni, Gianni Oliva e Paolo Mieli.
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
La grande guerra (Francia / Italia, 1959, 129')
di Mario Monicelli
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

martedì 13 febbraio

ore 17.30, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni - Museo Ebraico di Venezia
Un Museo Ebraico a Venezia
A cura di Umberto Fortis
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
La grande illusione (La grande illusion, Francia, 1937, 94') di Jean Renoir
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

ore 21.00, auditorium IV piano
JAZZ GROOVE
Around Rota
Gap Band
Tribute to Nino Rota
Marco Tamburini *tromba e flicorno*, Roberto Rossi *trombone*, Pietro Tonolo *sax tenore e soprano*, Marcello Tonolo *pianoforte*, Marc Abrams *contrabbasso*, Alfred Kramer *batteria*
ingresso: intero 15 euro, ridotto 12 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

mercoledì 14 febbraio

ore 16.30, sala conferenze IV piano
ALTRI ORIZZONTI
Buena Vida (Buena Vida Delivery, Argentina / Francia / Olanda, 2004, 94') di Leonardo Di Cesare
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Il maestro di Vigevano (Italia, 1963, 106')
di Elio Petri
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

giovedì 15 febbraio

ore 21.00, auditorium IV piano
CABARET CANDIANI
ingresso: intero 8 euro - ridotto 5 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
I recuperanti (Italia, 1970, 101') di Ermanno Olmi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

venerdì 16 febbraio

ore 17.30, auditorium IV piano
"VENEZIA MIA TI XE UNA GRAN RUFFIANA..."
Enrico Ricciardi *regia*, Mario Bardella *voce recitante*, Cecilia Lombardino *pianoforte*, William Corrà *voce basso*, Paride Pandolfo *voce baritono*
introduce Silvia Piovani
ingresso libero

ore 17.30, sala conferenze IV piano
L'ARCHIVIO DEL MONASTERO DELLE GRAZIE DI MESTRE
in collaborazione con Centro Studi Storici di Mestre
Conferenza a cura di Giorgio Zoccolletto
presentazione e distribuzione del volume
Il Centro Studi Storici nel 46° anno di attività
a cura del Presidente Roberto Stevanato
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Il Gattopardo (Francia / Italia, 1963, 205')
di Luchino Visconti
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

sabato 17 febbraio

auditorium IV piano
VIVO SPECCHIO DELL'INFINITA DEITÀ
ore 18.00
Lecture di testi tratti dall'opera di Giordano Bruno,
accompagnate dalla proiezione di immagini

ore 21.00
Proiezione del film **Giordano Bruno** (Francia/Italia, 1973) di Giuliano Montaldo
ingresso libero

lunedì 19 febbraio

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Romeo e Giulietta (Romeo and Juliet, Gran Bretagna /Italia, 1968, 132') di Franco Zeffirelli
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

martedì 20 febbraio

ore 17.30, sala conferenze IV piano
SCAFFALE APERTO
presentazione del libro
Il codice Marchesi
(La Marchesina, 2006)
partecipano all'incontro Giovanni Leone, Michele Casarin, Marco Boscarato e l'autore
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
La vita e nient'altro (La vie et rien d'autre, Francia, 1989, 134') di Bertrand Tavernier
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

mercoledì 21 febbraio

ore 16.00, sala conferenze IV piano
VIVOCLIP
Corso sull'arte dei videoclip
Introduzione alla storia e all'arte dei videoclip
Cenni su storia e manifestazioni dei "pre-videoclip"
e su come rinvenirne traccia nel passato del cinema,
della Tv e di altri media.
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Amarcord (Francia / Italia, 1973, 125')
di Federico Fellini
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

giovedì 22 febbraio

ore 16.00, sala conferenze IV piano
VIVOCLIP
Corso sull'arte dei videoclip
La nascita di una nuova colonna sonora-visiva della nostra esistenza.
Esercizi di riesumazione, rinvenimento e attribuzione.
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala conferenze IV piano
SCHERMI DI GUERRA, ANELITI DI PACE
All'Ovest niente di nuovo (All Quiet on the Western Front, USA, 1930, 152') di Lewis Milestone
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

venerdì 23 febbraio

ore 17.00, sala seminariale I piano
PRESENTAZIONE DEL QUADERNO DI STORIAMESTRE
in collaborazione con l'Associazione storiAmestre
Pensieri da un motorino
Diciassette variazioni di storia popolare
di Gigi Corazzol
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Il Padrino - Parte II (The Godfather - Part II, USA, 1974, 175') di Francis Ford Coppola
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

ore 21.00, sala seminariale I piano
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
I VIDEO - I FILM
Teatrino Clandestino
ingresso libero

domenica 25 febbraio

ore 16.00, sala seminariale I piano
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
DIALOGO CON I TEATRI STABILI DI INNOVAZIONE
Teatrino Clandestino
Incontro con il pubblico
ingresso libero

lunedì 26 febbraio

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Il Casanova di Federico Fellini (Italia, 1976, 170')
di Federico Fellini
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione.

martedì 27 febbraio

sala conferenze IV piano
CONSIDERAZIONI ATTORNO AD UN COMPOSITORE
Omaggio a Nino Rota
ore 10.00
«Qualcosa di arcaico e di modernissimo al tempo stesso». Frammenti sonori (a cura di Nino Rota)
per il Fellini-Satyricon
seminario a cura di Emilio Sala
ore 15.00
L'universo musicale di Nino Rota
con interventi di Fabrizio Borin, Francesco Lombardi, Giovanni Morelli, Roberto Pugliese
ingresso libero / CFU studenti Tars

ore 17.00, sala seminariale I piano
LO SCHERMO DANZATO
Percorsi di Video Danza
Amelia (2006)
Lalala Human Steps *coreografia*
Eduard Lock *regia*
Presentazione di Roberto Lamantea
ingresso libero

mercoledì 28 febbraio

ore 14.30, sala seminariale I piano
APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA
Dieci titoli dall'argento al pixel
Gli anni Settanta e l'Italia dei Maestri: parte I
Proiezione di **Amarcord** (1973) di Federico Fellini
ingresso libero

ore 16.00, sala conferenze IV piano
VIVOCLIP
Corso sull'arte dei videoclip
Il videoclip narrativo
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEL GRAN CIRCO DEL CINEMA
Omaggio a Nino Rota
Assassino sul Nilo (Death on the Nile, Gran Bretagna / USA, 1978, 140') di John Guillermin
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
È consigliata la prenotazione

MOSTRE

Fino al 25 febbraio 2007
"LA GONDOLA"
SESSANT'ANNI DI FOTOGRAFIA A VENEZIA
sala espositiva Il piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

Dal 3 febbraio al 4 marzo 2007
PAESAGGI DI GUERRA
Sguardi dal fronte alpino del '15 -'18
sala Paolo Costantini III piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

LUDOMEDIALAB

in collaborazione con Soggetto Venezia
dal 30 gennaio al 13 febbraio
La scoperta delle tecniche pittoriche (classi 3^a e 4^a)
dal 14 al 23 febbraio
Bave di ragno a colazione (classi 2^a)
dal 22 febbraio al 1 marzo
I mille volti di Van Gogh e dei suoi amici (classi 4^a)
dal 28 febbraio al 9 marzo
Impaginiamo la nostra fantasia (classi 4^a e 5^a)

GALLERIA CONTEMPORANEO

dal 10 febbraio al 31 marzo 2007
CONCEPTUAL DEVICES
Antonio Scarponi
Inaugurazione venerdì 9 febbraio alle ore 18.00
da martedì a sabato: 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero
Informazioni:
Galleria Contemporaneo Piazzetta Olivetti, 2
(via Piave) Mestre - Venezia - Tel. 041 952010
www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

SCUOLA E DINTORNI 2

Concorso per spot sull'educazione alimentare

L'evento di quest'anno, che avrà il suo momento conclusivo venerdì 11 maggio 2007 al Centro Culturale Candiani, promosso in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Istituto Statale d'Arte di Venezia e la Videoteca di Mestre, affronta un problema di grande rilevanza sociale e di costume, vissuto, a volte drammaticamente, dagli adolescenti, l'educazione alimentare.

Il tema prescelto nasce dalla consapevolezza dell'importanza dell'alimentazione per una crescita corretta del corpo e della mente. Una sana alimentazione è fondamentale per una buona qualità di vita. La salute, infatti, si conquista e si conserva soprattutto imparando le regole del mangiare sano. La fascia dell'età adolescenziale è senza dubbio quella più "a rischio". I ritmi del vivere quotidiano, il ruolo spesso fuorviante dei mass media, il dilagare dei famigerati fast food, i distributori automatici di merendine, impon-

gono una riflessione, da parte dei docenti e dei discenti, sul tema con l'individuazione di messaggi da proporre e veicolare. Le tradizioni alimentari mediterranee risultano penalizzate dalla progressiva introduzione di modelli lontani favoriti dalle profonde trasformazioni che, negli ultimi decenni, sono avvenute nella struttura della famiglia. Una sana e corretta alimentazione rifiuta le "mode" e le diete fai da te, dannose alla salute, riscoprendo il significato della "dieta" alimentare come stile di vita. Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori che dovranno realizzare uno spot della durata di 45" che commenterà la necessità di far attenzione alle abitudini alimentari. *Good food: sì grazie!* è il titolo del concorso, e i lavori andranno indirizzati alla Videoteca del Centro Culturale Candiani entro e non oltre il 6 aprile 2007.

Il montepremi, che consiste in 500 euro per il primo classificato, 300 euro per il secondo e 200 per il terzo, è messo a disposizione dall'Ufficio Scolastico Provinciale, nell'ambito dei progetti di educazione alla salute sotto la supervisione di Fabrizio Fiori. Il progetto sarà completato con la realizzazione di un DVD e di un opuscolo che conterranno i video selezionati e i risultati del progetto. Il Coordinamento Cinema e Scuola è impegnato anche nella realizzazione di un altro concorso aperto a studenti, anche universitari: il VideoConcorso *Francesco Pasinetti* che, giunto alla quarta edizione, ospita quest'anno il progetto *I giovani e il mestiere dei nonni* voluto dall'Associazione Amico Charly e la sezione *Privati dei beni comuni?* sollecitato da Venezia Social Forum e dalla Rete di Scuola di Pace del Comune di Venezia.

Pier Paolo Fassetta e Giovanni Andrea Martini

